

TEMPLE OF VENUS

Messiah Complex

Autoprodotto

Cristiano Pellizzaro 8/10

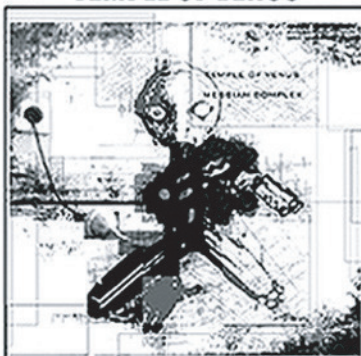
"Messiah Complex" segna il ritorno della New wave italiana, quella che ha saputo stare al passo con i tempi nell'evoluzione della tecnologia e delle sonorità, pur mantenendo inalterato lo stile musicale. I Temple of Venus, riescono a cogliere nel segno per l'intrigante della scrittura musicale e per la cura delle parti vocali rigorosamente in inglese.

Una particolarità: in alcuni brani, la drum machine e altre programmazioni seguono una linea inaspettata e per nulla regolare del tempo in quattro; particolare questo che non stona affatto, ma che anzi dà un accento in più. Ma l'importante è che, per quanto godibile, il disco non abbia nulla di commerciale. Bello da ascoltare e da ammirare nella sua veste grafica.

ROCKERILLA #370
JUNE 2011 - ITALIA



TEMPLE OF VENUS



"Messiah Complex"

(CD, autoproduzione)

Piero Lonardo, voce dei Temple of Venus, mi scrive in una mail "in effetti MESSIAH COMPLEX per noi sta, con le dovute proporzioni, al cambiamento dei Joy Division in New Order. Qui fortunatamente non è morto nessuno, però, a fronte dell'abbandono del batterista, abbiamo dovuto affrontare una serie di scelte".

Queste le vicissitudini che hanno portato quella band bolognese che si ispirava alle chitarre di Sad Lovers & Giants, Cure e Sound (come testimoniato dal precedente album "Endless?"), a dovere dare uno standard maggiormente sintetico alle sue nuove pulsioni. L'album, un concept che narra le avventure di

Sandy The Sugar Sandman, novello Silver Surfer a cavallo tra introspezione, viaggi fantastici e realtà distorte, è una sentita immersione di stile ed intenti in quel suono electropop viziato dal basso di Peter Hook con cui i New Order riuscirono a superare la dipartita di Ian Curtis dal mondo dei vivi (per entrare in quello dei miti). Synth e chitarre si dividono in parti uguali il compito di mettere in moto le nove canzoni di un cd dove la nostalgia, spesso, è costretta a scontrarsi con la malinconia, la rabbia e la disillusione. Non è una battaglia contro mulini a vento ma un conflitto emozionale forte e sentito da cui si elevano perle di isolazionismo da "scuola Factory" (come la bellissima e tristissima "Hide & Seek") ma anche staffilate di electropop intelligente tipo

"Sugar Sadman" e "Hey Stranger" (altra traccia sintetica in sottofondo contraddistinta da una timbrica di basso che è in totale stile Peter Hook). Registrato a Bologna, ma concepito e stampato a Londra, questo cd è (come nel caso dei calabresi Other Voices) l'inconfutabile conferma della capacità di adattamento e assorbimento sonoro che noi italiani abbiamo per le musiche della Terra d'Albione. D'altronde cos'altro potevamo attenderci da una band che un giorno titolò un album "18th May 1980" in ricordo a Ian Curtis (album uscito nel 1999 per la famosissima Toast Records di Torino) e che oggi ha deciso di tradurre in synth le proprie più intime emozioni?

www.templeofvenus.it

Alex Daniele

www.templeofvenus.it

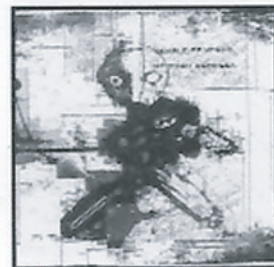
Alex Daniele

ASCENSION MAGAZINE #27
SPRING/SUMMER 2011 - ITALIA

Gothic Darkwave Industrial Apocalyptic Alternative
ASCENSION
MAGAZINE



SCONFIRMI 2011
ARTWORK
HOTTE BLANCA
16 DECISIONI
25 APRILE
SONDA



TEMPLE OF VENUS

Messiah Complex

(Autoprodotta) CD

Questo cd è in vendita (anche) a Londra. Questo cd arriva dopo un silenzio che durava da alcuni anni. Questo cd è il nuovo album dei Temple Of Venus. I Temple Of Venus sono una band bolognese in attività dal 1984. I Temple Of Venus sono new wave. I Temple Of Venus con "Messiah Complex" hanno smesso gli abiti dei Joy Division e sono diventati New Order. Un passo in avanti senza il minimo dubbio. "Messiah Complex" è l'inizio di una nuova avventura. Una avventura che oggi è nelle mani di un paio di musicisti. I Temple of Venus hanno suonato in Inghilterra ottenendo sinceri consensi. I Temple of Venus torneranno a suonare in Inghilterra. Un lussuoso digipack fa da involucro ai nove brani di dark wave electro. I Temple of Venus potrebbero essere suonati anche in discoteca e non è una nota negativa. Un cd da ascoltare e riascoltare. www.templeofvenus.it

11

MUSICPLUS

SPRING/SUMMER 2011 - ITALIA



friendly magazine

NTWK #160

JULY 2011 - ITALIA

Rubrica | Cristiano Pellizzaro - www.myspace.com/latanadeigechi

Parola di Geco...

Electropop is back! Sto parlando di roba buona, di qualità e soprattutto italiana. Piero Lonardo e Alessandro Montillo sono l'anima e la mente di Temple Of Venus, progetto New wave bolognese nato nel 1984. Un genere musicale vecchio per il quale hanno saputo stare al passo con i tempi per le sonorità e la tecnologia nel percorso del loro progetto.

Sorprende sapere che soltanto nel 1997 hanno realizzato la loro prima produzione dopo numerosi demo tape, fino all'attuale **Messiah Complex**, autoprodotta e presentata in alcuni club londinesi la scorsa primavera per un breve tour promozionale. Messiah Complex vi piacerà sia per la musica che per la sua veste grafica che lo accompagna. Ascoltateli e andrete a cercare i loro vecchi lavori su cdbaby.com. Templeofvenus.it. **Ora si balla!**

Non voglio trascurare gli amanti del blues e con questa chicca spero di farvi brillare gli occhi. Cosa sarebbe oggi la musica se non ci fosse stato **Alexis Korner**? La Membran Records, pubblica **The Godfather Of The European Blues Scene**, una retrospettiva del periodo 1954-

1957. Un documento utile soprattutto ai più giovani, per conoscere l'uomo che è stato il ponte di collegamento del blues tra Europa e America.

Esistono storie per le quali la passione alimentata dal talento, premiano un fortunato che meritatamente emerge e realizza il suo sogno diventando una sorta di leggenda. Questo è quanto accaduto a **Luca Rigoni**, suonatore di djembe. Ha coltivato il suo amore per la musica afro sin da adolescente, si è formato in città studiando tale forma artistica assieme ad un noto maestro e sino ad oggi per lui è stato un



tutta un'altra
MUSICA!

sus-
seguirsi di
soddisfazioni passando per gruppi musicali e di danza per poi chiudere il cerchio con l'insegnamento della cultura musicale dell'Africa Occidentale anche in altre regioni. **Nell'ambito afro triestino, Luca è divenuto un personaggio degno di nota**, perché è arrivato dove nemmeno i suoi insegnanti sono giunti: è stato chiamato alla corte di Bruno Genero, suonatore afro di fama mondiale di base a Torino dove Luca adesso vive e suona per continuare il suo percorso formativo e artistico.

Vi siete mai chiesti come siano prodotte certe sonorità nei film dell'orrore? Uno strumento chiamato **Waterphone**, che solo a vederlo ci lascia turbati, è un aggeglio metallico da suonare in svariati modi.

Waterphone.com è il sito dedicato a questo curioso strumento inventato e realizzato da **Richard Waters**, così come altri oggetti musicali che troverete sullo stesso sito.

Sounds behind the Corner

UN MONDO DI SUONI DA SCOPRIRE DIETRO GLI ANGOLI DEL MAINSTREAM

I Temple Of Venus sono una band di Bologna, attivi dal 1984. Forse non troppo famosi nel nostro ambito, ma meritevoli di molto, molto di più per il loro talento, dopo alcuni lavori degli anni scorsi ispirati alla prima new wave, al suono cupo tra coldwave e darkwave, non dimentichi dei Joy Division, approdano ora a questo piacevole album che stupisce, per come si situa, tra darkwave electro e indie, con reminiscenze di basso alla Peter Hook/New Order, influenze Clan Of Xymox, e soluzioni completamente inedite.

"Messiah Complex" sancisce un cambio di rotta, dopo quattro anni d'impegno, nelle mani di Piero Leonardo (voce, basso, synth e fondatore del gruppo) e Alessandro Montillo (chitarre, back vocals, drum programming), dopo un breve e positivo tour di presentazione del lavoro in Inghilterra. Alcune delle svolte sonore e stilistiche di "Messiah Complex" per i più attenti erano forse preannunciate già nello scorso album "Endless?" e nei pezzi per le Compilations "United Forces Of Phoenix" (Nomadism Records) e "The Holy Hour Compilation" Vol. 1.

Si tratta stavolta di un concept-album, filo conduttore sono la figura e le vicende di Sandy-Sugar Sandman, una sorta di alter Silver Surfer (fumetto Marvel) che assurge a figura mitica e simbolica, quasi ponte (messia, araldo, mediatore) tra due universi, il nostro, bisognoso di ogni salvezza possibile, e uno alieno e futuribile.

Un'apertura intensa come un manifesto, "Across The Stars" tra voci riverberate ed echi introduce un ritmo electro sostenuto, contemporaneo, per dar via via spazio a tastiere e un basso profondo, comunicativo, vera guida della melodia che fa fermentare tutto il pezzo, e toglie il fiato toccando le corde della nostra interiorità.

Giungono anche le chitarre corpose, graffianti e il canto di Piero, e l'ipnotico viaggio ha inizio. Stupisce il contrasto tra voce e basso, così umani e interiorizzati, e la strumentazione elettronica. "Hide And Seek" tra un drumming astratto su un vuoto sospeso, decolla con il sopraggiungere dei riffs delle chitarre, caratterizzate anche qui da un fraseggio curato, mentre la voce acquista progressiva profondità, fino al crescendo finale.

"Goodnight" pare iniziare tra tastiere aliene, gocce di suoni astratti su una batteria sorda, con un basso tipicamente dark; si tratta di uno dei brani più visionari del disco, che collega rarefazione sonora, in un clima quasi cinematografico, tra fantascienza e metafisica, alla Andrej Tarkovskij, a una voce qui insolitamente angelica e dolce, intervengono poi le chitarre a disegnare ciclicamente la melodia fino al pieno strumentale liberatorio.

"Sugar Sandman" incentrata sul personaggio del concept, inaugura un'atmosfera differente, movimentata dal basso qui vorticoso, ritmo e chitarre in perfetta sintonia, fino a sfiorare un dark electro con precise venature rock. Più aliena, come se da altri spazi di un inedito Sidereus Nuncius, è "Anything Inside Me", innovativa nella strumentazione sospesa e quasi rallentata, ma viva e piena d'anima per le soluzioni vocali scelte, si complica da un punto di vista strumentale nella seconda parte, fino a divenire un inno, quasi corale.

Semplicemente trascinate "Hey Stranger", col suo dinamico ritmo da dancefloor elegante, è costruita con gusto, con perizia chitarristica e di tastiere, fino al finale magistrale per un "musicalissimo" basso, qui incastonato come una perla, omaggio non troppo velato ai New Order. Inizia sospesa come tra battiti IDM, per rivelarsi un pezzo con bagliori rock e un uso del basso quasi postpunk-funk, la contemporanea "Metropolitan" con l'ambigua tematica che si snoda tra individualismo e massificazione, solitudini suburbane e cosmiche, è un racconto poetico tra stilemi elettronici algi, e chitarre nervose finali. Chiude il riuscito lavoro "Tonight Can Be Done", condotta dalla voce piena di Piero, tra synth quasi EBM di notevole effetto.

Sottolinea l'unità di ispirazione l'opera grafica di Luca Nieddu, curata nei minimi particolari, che veste il cd, realizzato in un digipack a più pannelli tutti decorati, altra nota di gusto per uno dei dischi più particolari dell'ultimo periodo.

<http://www.templeofvenus.it/>

SOUNDS BEHIND THE CORNER

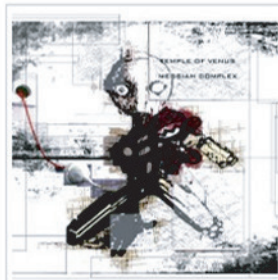
Phaeton

JULY 2011 - ITALIA

Temple Of Venus Messiah Complex

(Cd, Autoproduzione)

new wave



Attivi da ormai un trentennio, i bolognesi Temple Of Venus, fondatisi nel 1984, pubblicarono il primo album ufficiale solo nel 1997. Dopo tanti demo tapes, la band pubblicò il primo lavoro *Zig'D Bomb* che valse loro paragoni con Echo & The Bunnymen, The Sound e The Cure.

Questo entusiasmo li portò ad ottenere un contratto con l'etichetta Tost Records che produsse il secondo lavoro, un ep intitolato *18th May 1980* in onore a Ian Curtis.

Anche negli anni successivi, la band, ospitata da Piero

Leonardo, affiancato attualmente solo da Alessandro Montillo, non cambiò il proprio suono, restando nell'ambito della pura new wave.

Dopo alcune partecipazioni a compilation di gothic-rock e wave, arriva in questo 2011 il nuovo album *Messiah Complex*, frutto di 4 anni di lavoro.

Messiah Complex, presentato con una veste grafica molto accattivante ad opera di Luca Nieddu, è un concept album che vede come protagonista un novello Silver Surfer chiamato Sandy The Sugar Sandman.

La prima traccia, *Across The Stars*, parte forte con synth e sonorità elettroniche che richiamano fortemente i primi New Order fra echi e voci in delay: quasi 8 minuti di puro spirito new wave che non dovrebbe finire mai.

Più tranquilla e introvsa la successiva *Hide & Seek* che apre le porte a *Goodnight*, il brano più sperimentale e cupo dell'intero lavoro.

Maggiormente affine alle sonorità new wave dei Joy Division è invece *Sugar Sandman*, soft in partenza ma con una sostenuta cavalcata finale.

ROCK SHOCK

ROCK SHOCK
JULY 2011 - ITALIA

Si prosegue nell'ascolto di questi lunghi brani, molto distanti dalle sonorità alla moda che vedono il ritorno della new wave negli airplay alternativi. Forse il punto di forza è proprio questo, suonare anni '80 ma con un piglio moderno che differenzia i Temple Of Venus dalla miriade di Curtis-cloni che escono ogni giorno.

L'ipnotica *Anything Inside Me* ci guida ad *Hey Stranger*, brano caratterizzato da un gran tiro alla Chemical Brothers ma con forti connotazioni di basso alla Joy Division.

Metropolitan fa calare leggermente la tensione seppur presenti degli interessanti riff di chitarra, ma già la seguente *Love's A Thing You Can't Heal From* riporta in un vortice sonoro che conduce al grandissimo finale con le sonorità acide e martellanti della conclusiva *Tonight Can Be Done*, uno dei brani migliori dell'album.

Questo lavoro dei **Temple Of Venus** è la riprova che si riesce a fare anche nel nuovo millennio della new wave interessante, senza apparire come dei cloni. Bravi!

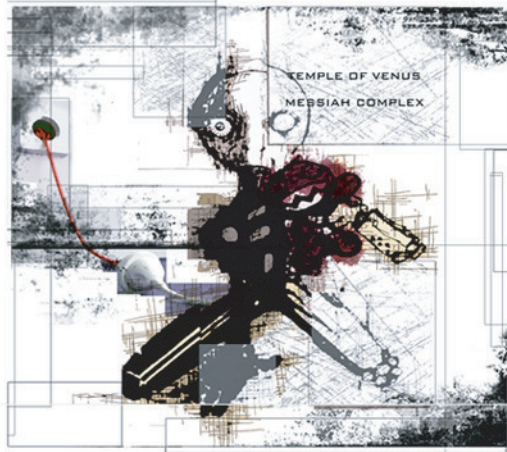
CONTATTI: PIERO.X@TISCALI.IT - WWW.TEMPLEOFVENUS.IT - WWW.FACEBOOK.COM/TEMPLEOFVENUS

Temple of Venus – Messiah Complex [2011]

Postato il 10 agosto 2011 da [brizz89](#)

ETICHETTA: Nessuna

GENERE: New wave, post-punk, electropop



TRACKLIST:

1. Across the Stars
2. Hide & Seek
3. Goodnight
4. Sugar Sandman
5. Anything Inside Me
6. Hey Stranger

7. Metropolitan

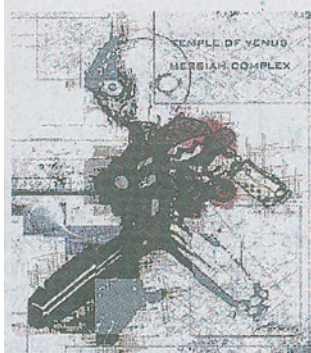
8. Love's A Thing You Can't Heal From

9. Tonight Can Be Done

Messiah Complex è un disco a suo modo stupefacente. Sorprende, quasi assorda, la sua capacità di essere sintetico e contemporaneamente dire molto sullo status della new wave italiana, che nonostante il suo essere un continuo riproporsi di stilemi tipicamente British, di derivazione quindi neanche troppo celata, riesce a confermare di anno in anno la nostra bravura nel personalizzarla e renderla "nostrana". E' così che i Temple of Venus si presentano, forti di ritmiche non utili solo a riempire ma anche a strutturare meglio il brano, lineari quando devono svolgere un ruolo secondario, più frastagliate e complesse quando si deve sostenere quel tappeto di synth che i New Order avevano portato in campo con sorprendente saggezza compositiva. Oggi in Italia pochi li sanno riproporre in maniera opportunamente aggiornata, e nella breve lista in cima troviamo proprio i ToV. Sferzate di electro-pop contemporaneo ("Hey Stranger", in cui si evidenzia clamorosamente tutta la potenza del basso), intralciato da alcune pulsazioni indietronica nel background dei pezzi più tranquilli ("Hide & Seek"), colorano di più un disco fortemente devoto prima a Curtis poi a Peter Hook, ma ancorato ad una concezione italica che si deve alle loro origini bolognesi. Distorsioni e sintetizzatori più cauti e calmi si alternano in un lavoro completo e maturo, che presenta sia momenti da ballare, carichi di una densità post-punk senza rivali in questo duemilaundici, che ballad più strappalacrime, dove malinconia e un pizzico di ira si uniscono in un crocevia di emozioni difficile da ignorare.

Tra scelte di suoni veramente azzeccate e impianti compositivi degni dei migliori gruppi anni '80 e '90 (nel genere, si intende), la band ha tutte le carte in regola per rimanere in voga qualche anno, anche all'interno dei Dj set di settore. Il cantato in inglese è funzionale alla causa, anche se qualche brano in italiano poteva rafforzare in termini di fruibilità l'intero album. Ma del resto, in un disco che di radiofonico non ha niente, non dobbiamo farci queste paranoie...gran lavoro!

Inserito in [ARTISTA: Temple of Venus](#), [ETICHETTA: Nessuna](#), [GENERE: New Wave](#), [GENERE: Synth-pop](#), [TIPO: recensione disco](#) | [Etichetta Temple of Venus](#) | [Lascia un commento](#)



Il disco La copertina

Il disco del gruppo bolognese

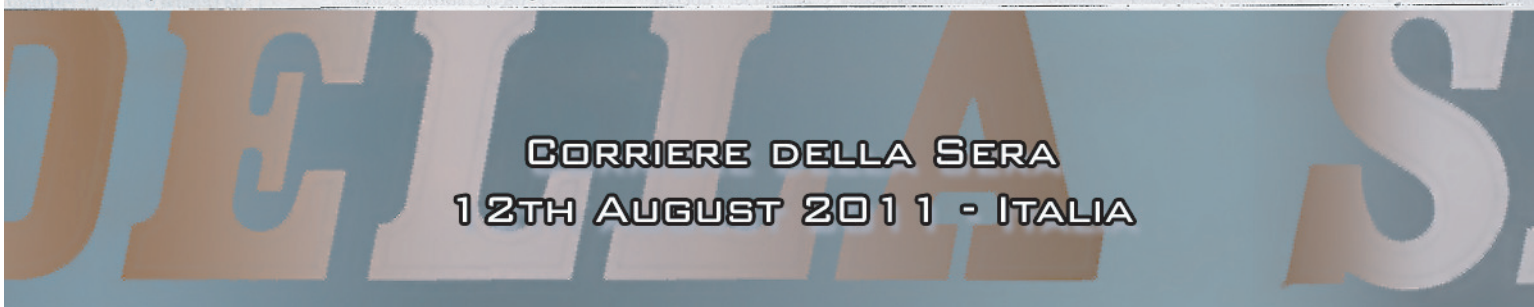
«Messiah complex», l'affondo dark dei Temple of Venus

I Temple of Venus, da Bologna, hanno pubblicato il nuovo album, «Messiah complex». Il gruppo è in attività da metà degli anni '80, anche se la loro discografia conta poche pubblicazioni. La band, oggi ridotta a un duo, è da sempre calata nella new wave-dark tanto cara ai fan di gruppi come i Joy Division e non è un caso che il nome Temple of Venus è uno di quelli scartati dai Joy Division quando diventarono New Order. Ebbene, come i Joy Division si trasformarono in New Order, anche i Temple of Venus hanno abbandonato il dark del passato per abbracciare una sorta di electro-wave che in diversi momenti dell'album ci fa pure battere il piede. Segno evidente che il ritmo dei Temple of Venus cattura e coinvolge. Tralasciamo il fatto che «Messiah complex»

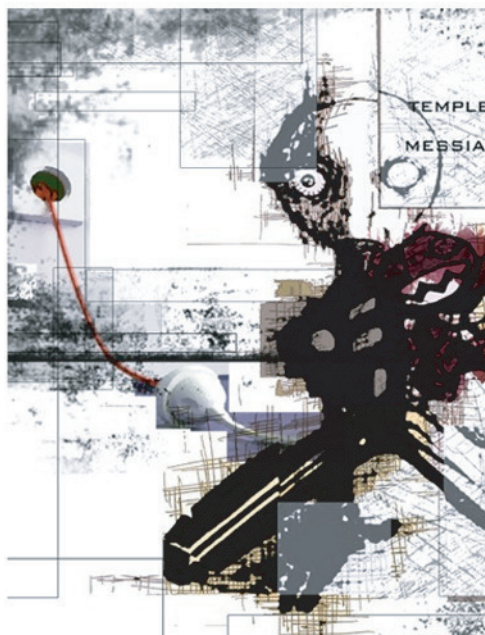
è un concept album che racconta la storia di Sandy-Sugar Sandman, chi vorrà potrà perdersi nelle sue gesta, perché quello che ci preme segnalare è l'ardire di questo disco, che si trova in vendita online e in selezionati negozi (perfino a Londra e Edimburgo), un ardire che sposa la musica elettronica con una calda voce umana. A testimonianza che a volte il sole può tornare a far capolino anche nelle notti più buie e tetre. La band ha presentato l'album con un mini-tour in Inghilterra, patria di questo genere musicale. L'accoglienza è stata ottima. Cosa per nulla scontata quando si parla d'inglesi. www.templeofvenus.it

Andrea Tinti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPLE OF VENUS



"Messiah Complex"

La riscoperta dell'electro pop ha portato tanto una nuova energia creativa, quanto una sorprendente quantità di nuove uscite. E' necessario d'altronde rimarcare che non sempre la quantità va a braccetto con la qualità. Tra le numerose uscite, compaiono i nostrani Temple of Venus, i quali dimostrano di essere in grado di attingere da diversi rami dell'elettronica, creando un concept album che dimostra una buona potenzialità, anche se non sempre è in grado di svilupparla.

I Temple of Venus nascono nel 1997, attraversando diversi cambi di line-up che porteranno alla formazione odierna del duo composto da Piero Leonardo (Voce, Basso, Tastiera) ed Alessandro Montillo (Chitarra, Backing Vocals, Drum programming). Legati inizialmente alla new wave anni '80 (come testimonia la scelta del nome), i Temple of Venus hanno pubblicato diversi CD ed EP, da Zig'O'Bomb (1997) a Promo 2004. Hanno inoltre lavorato diverse compilation affermandosi nella scena elettronica italiana ed internazionale (United Force of Phoenix e The Holy Hour Compilation vol.1).

nel 2007. Il gruppo esce nel 2011 con il nuovo disco, Messiah Complex, un concept album il cui protagonista è Sandy, the Sugar Sandman.

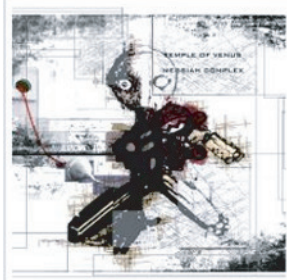
Il Messiah Complex alcuni momenti puramente synth e space pop (Across the Stars) si alternano a richiami tribali di un dance pop arricchito tra strumenti classici quali chitarra e basso (Hide and Seek). Overdose di synth, bassi e atmosfere tendenti alla techno più minimale emergono in Sugar Sandman ed Anything Inside Me, dove una atmosfera futuristica enfatizza l'idea di un viaggio nello spazio e nel tempo. Sono brani come Hey Stranger e Love's a Thing You Can't Heal From che si perdono in atmosfere indugianti, diventando eccessivamente ripetitive e perdersi tra echi e basi ipnotiche. La durata dei brani, i quali spesso mancano di una evoluzione interna, rischia di vanificarne l'effetto, perdendo quel tocco di personalità che si può invece percepire nella prima metà del disco. Messiah Complex è un concept album che è stato parzialmente in grado di sviluppare le proprie potenzialità, cadendo sulla lunghezza dei brani, che in genere come l'electro pop è da sempre una lama a doppio taglio.

Fabiana Giovanetti

RECENSIONI

Temple Of Venus – Messiah Complex

Di Emanuele Brizzante (agosto 11, 2011)



Messiah Complex è un disco a suo modo stupefacente. Sorprende, quasi assorda, la sua capacità di essere sintetico e contemporaneamente dire molto sullo status della new wave italiana, che nonostante il suo essere un continuo riproporsi di stilemi tipicamente British, di derivazione quindi neanche troppo celata, riesce a confermare di anno in anno la nostra bravura nel personalizzarla e renderla "nostrana".

E' così che i **Temple of Venus** si presentano, forti di ritmiche non utili solo a riempire ma anche a strutturare meglio il brano, lineari quando devono svolgere un ruolo secondario, più frastagliate e complesse quando si deve sostenere quel tappeto di synth che i New Order avevano portato in campo con sorprendente saggezza compositiva. Oggi in Italia pochi li sanno riproporre in maniera opportunamente aggiornata, e nella breve lista in cima troviamo proprio i **ToV**. Sferzate di electro-pop contemporaneo ("Hey Stranger", in cui si evidenzia clamorosamente tutta la potenza del basso), intralciato da alcune pulsazioni indietronica nel background dei pezzi più tranquilli ("Hide & Seek"), colorano di più un disco fortemente devoto prima a Curtis poi a Peter Hook, ma ancorato ad una concezione italiana che si deve alle loro origini bolognesi. Distorsioni e sintetizzatori più cauti e calmi si alternano in un lavoro completo e maturo, che presenta sia momenti da ballare, carichi di una densità post-punk senza rivali in questo duemilaundici, che ballad più strappalacrime, dove malinconia e un pizzico di ira si uniscono in un crocevia di emozioni difficile da ignorare.

Tra scelte di suoni veramente azzeccate e impianti compositivi degni dei migliori gruppi anni '80 e '90 (nel genere, si intende), la band ha tutte le carte in regola per rimanere in voga qualche anno, anche all'interno dei Dj set di settore. Il cantato in inglese è funzionale alla causa, anche se qualche brano in italiano poteva rafforzare in termini di fruibilità l'intero album. Ma del resto, in un disco che di radiofonico non ha niente, non dobbiamo farci queste paranoie...gran lavoro!

2011 – Autoproduzione
post/punk/electro

TRACKLIST

1. Across the Stars
2. Hide & Seek
3. Goodnight
4. Sugar Sandman
5. Anything Inside Me
6. Hey Stranger
7. Metropolitan
8. Love's A Thing You Can't Heal From
9. Tonight Can Be Done

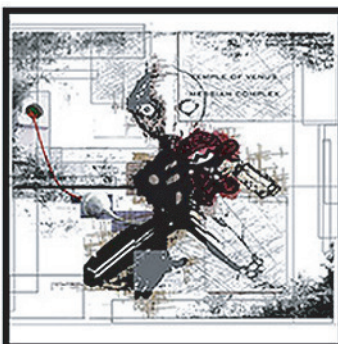
WEB

thewebzine.wordpress.com

**IMPATTO
SONORO**
STANCO DELLA SOLITA MUSICA? CAZZI TUOI!

IMPATTO SONORO
AUGUST 2011 - ITALIA

TEMPLE OF VENUS



Messiah Complex
autoprodotto

Nati a Bologna nel lontano 1984, i Temple of Venus sono una band a cavallo tra la leggenda e l'anonimato e credeteci, è un vero peccato. Il loro nuovo album, "Messiah Complex", seguito del precedente "Endless?" (2003) e di un promo del 2004 intitolato sorprendentemente "Promo 2004", è il frutto di quattro anni di lavoro e una formazione oltremodo essenziale, con il fondatore Piero Lonardo e Alessandro Montillo quali unici testimoni di una modesta ma felice rivoluzione sonora. Le vere rivolte sono quelle che non fanno clamore ed ecco perché a sentire la sequenza

di brani contenuti in questo album, si coglie una sensazione di già sentito mista ad una eccitazione tipica di chi sa scorgere del nuovo e del bello nei dettagli. È vero: le influenze paiono eccessivamente smaccate, tutte riconducibili a quell'unico, onnivoro e smisurato cappello che risponde al nome di new wave inglese, ma al tempo stesso sono evidenti gli innesti personali, le evoluzioni che ne fanno un disco ben sopra la media. L'impressione è che siano riusciti con un piede a tenere aperta una porta affacciata sul passato (o sul portone della Factory Records), intenti con le mani a coltivare il presente. Non tutte le canzoni in scaletta sono state baciata dalla musa con pari generosità e faremmo volentieri a meno di sapere che si tratta di un concept album, ma concedendo a "Messiah Complex" più di un ascolto casuale, sarà facile perdonare qualche ingenua ridondanza. Brani come "Goodnight", "Anything Inside Me" o la conclusiva "Tonight Can Be Done" meritano tutta la vostra attenzione.

Contatti: www.templeofvenus.it

Giovanni Linke

MUCCHIO.it

IL MUCCHIO
SEPTEMBER '11 - ITALIA

re:fine
store-repurpose-deliver

RE-FINE GROUP
FEBRUARY 2011 - UK

High impact packaging for new album release



Messiah Complex is the long awaited fourth album from Temple of Venus. Their first album in four years, Messiah Complex is a concept album and packaged in a stunning digipak with double sided poster booklet based on original artwork by Luca Nieddu. The band wanted something that *looked and felt* like the music and we like to feel we gave them just that.

The new wave band hail from Bologna, Italy and list Joy Division, New Order and Echo and the Bunnymen amongst their influences. The band have played gigs in London to support the album's release you can buy the album [here](http://www.templeofvenus.it) and learn more about them at the sites below:

www.templeofvenus.it and www.myspace.com/templeofvenus

Il Blog di Out

Blog del progetto "Out" (fanzine, libri, podcast)

Ma cos'è Out? OUTBOOK - 13 screziature d'amore

RadioOut LA SECONDA STAGIONE

IL BLOG DI OUT JANUARY 2012 - ITALIA

Recensione: Temple of Venus, "Messiah Complex"

gennaio 15, 2012

Franciscus wm

[Passa ai commenti](#)

[Lascia un commento](#)



Un Concept Electropop - by **Claudia Amantini**

È un piacere ricevere pacchetti per posta, specialmente se non sei Equitalia, specialmente per il contenuto. È così che mi sono ritrovata tra le mani "Messiah Complex", ultima fatica dei Temple of Venus.

Digipack bello a vedersi, veste grafica che sembra tutto un programma: al primo impatto l'illustrazione di copertina mi ha fatto pensare a Stefano Ricci, invece il tutto è opera di Luca Nieddu, autore capace di soddisfare l'occhio, occhio che, come sempre, vuole la sua parte. E la veste grafica soddisfa, non solo per la copertina, ma per l'intero vestitino (interni, libretto, etc.).

I Temple of Venus sono una band bolognese attiva dal 1984, matrice new-wave, paragoni che riportano, inevitabilmente, a Joy Division e New Order (e che bei paragoni...). Il nuovo album unisce la new wave all'electro-pop, con ottimi risultati. E se lo dico io, fan dei suoni rock...

"Messiah Complex" è un album autoprodotta e stampato a Londra, dove i ToV hanno fatto un tour promozionale. Un concept album, nove brani in rigoroso inglese, un ritmo sostenuto da tastiere, basso, chitarre, drum machine, programmazioni. Un suono anni '80 che guarda al moderno. Diverse le atmosfere contenute: malinconia, rabbia, cupezza... si parte decisi con "Across the stars", si distende il tappeto malinconico/cupo con "Hide & Seek" e "Goodnight", si alzano i toni con "Sugar Sadman" e "Hey Stranger"; ogni brano sembra avere una propria identità, poi, si sa, ognuno si creerà i propri "preferiti" in un percorso di ascolto personalizzato. I Temple of Venus hanno una formazione essenziale, un duo: Piero Lonardo, tra i fondatori, voce, synth e basso micidiale e Alessandro Montillo, chitarre e drum programming. Un duo capace di creare ottima musica.

Insomma: **Out consiglia... i Temple of Venus!**

Messiah Complex è disponibile per l'acquisto su iTunes Music Store; in rete su cdbaby.com, www.templeofvenus.it e rockit.it; in alcuni negozi selezionati tra cui Disco d'Oro, Discorama e Semm Music Store a Bologna.



PARTNERS CONTATTI

SHIVER

dentro c'è solo passione per la musica

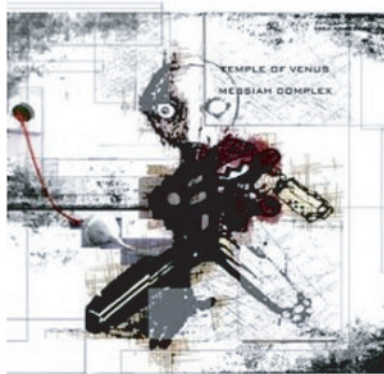
NOTIZIE RECENSIONI DOWNLOAD STREAMING INTERVISTE
SHIVER COMPILATION

SHIVER WEBZINE
FEBRUARY 2012 - ITALIA

RECENSIONI

TEMPLE OF VENUS - MESSIAH COMPLEX (2011 - AUTOPRODOTTO)

Published on febbraio 23rd, 2012



Signore e Signori ecco a voi i Temple Of Venus! Tornano sulle scene dopo un lungo silenzio i musicisti bolognesi (l'attuale line-up comprende Piero Lonardo -voce, basso, tastiere-, Federico Vanzini -chitarre- e Alessandra Perri -seconda voce), con il nuovo disco chiamato *Messiah Complex*.

Li avevamo lasciati nel solco di una new wave riattualizzata alla post-rock con "Promo 2004" e li ritroviamo oggi con un lavoro sempre sull'onda delle sonorità che hanno reso mitica l'etichetta indipendente mancuniana Factory Records, ma con l'aggiunta dei muscoli (utilizzo di più elettronica a sporcicare le trame sonore e qualche guizzo in odor di prog). Descritto così l'album potrebbe sembrare un'accozzaglia di generi indigesti - peraltro tutti i testi sono

rigorosamente in lingua inglese -, se non vi fosse un equilibrio di fondo che rende il lavoro interessante e ricco di spunti: per quanto ci riguarda risulta essere una sorta di new wave 2.0, nessuna rivoluzione di genere sia chiaro, ma il tutto suona come se Steven Wilson (Porcupine Tree, Blackfield), avesse deciso di produrre l'album in questione; addirittura il timbro di voce di Piero Lonardo rimanda in alcuni episodi a quello tipico di Wilson.

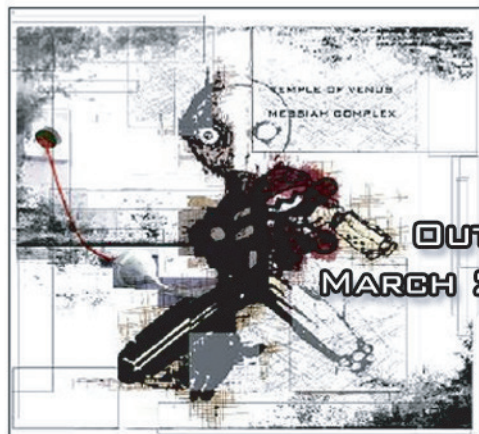
Per farsi un'idea sul lavoro, basta ascoltare brani come "Goodnight", "Anything Inside Me" o la conclusiva "Tonight Can Be Done", forse la traccia migliore dell'album e vero e proprio manifesto sonoro per una band che nel proprio alveo di pertinenza ha sempre cercato micro variazioni sul tema trovando, per quanto ci riguarda, l'equilibrio migliore proprio con Messiah Complex. Dovrebbe essere (ahimè) un concept-album, ma non fateci troppo caso e immergetevi nelle sonorità synth-basso-chitarra dei nostri, piacevoli sorprese non mancheranno di certo!

(Maurizio Narciso)



TEMPLE OF VENUS MESSIAH COMPLEX

Recensito da [Jamyoursself](#) il 08 mar 2012



OUTTUNE.NET
MARCH 2012 - ITALIA



I Temple of Venus.

composti da Piero
Leonardo (Voce, Basso,
Tastiera) ed Alessandro
Montillo (Chitarra, Backing
Vocals, Drum programming)
nascono nel 1984 e arrivano
al 2011 a un nuovo disco dal
titolo "Messiah Complex".

Risultato di ben 4 anni di
duro lavoro presenta 9 brani
con testi in lingua inglese di

ottima fattura e pieni di energia, che fanno venire in mente paragoni importanti
come New Order e Joy Division. Un album "Messiah Complex" dove si
alternano in modo ottimale pezzi più veloci, con distorsioni e contorni post-punk,
a vere e proprie ballad.

Il disco si apre con "Across The Stars", un synth pop curato con linearità e
facilità di ascolto e un ritmo incessante che accompagna l'ascoltatore negli oltre
7 minuti della sua durata. Chitarra e basso spiccano invece in "Hide and Seek"
dai toni decisamente più lenti rispetto all'apertura, ritmo che si ritrova anche in
"Goodnight" caratterizzata da mood malinconico. Si torna ad accelerare con
"Sugar Sandman", il brano maggiormente riuscito del disco, "Anything Inside
Me" e "Hey Stranger" che presentano sfumature dance. Riflessi indie sono quelli
che si ritrovano in "Metropolitan", concludono l'album "Love's A thing You
Can't Heal From" e "Tonight Can Be Done" ipnotica e con influenze techno.

"Messiah Complex" è un disco maturo, un esempio di Synth Pop nostrano che
non teme i paragoni illustri e che risulta davvero degno di nota.

Alessandro Ghilarducci

OUTTUNE ATTITUDE

4.5
SU CINQUE

Vota questo album



[f](#) Invia voto 7

ROSASELVAGGIA

Obscure Magazine

Rivista e Web-zine di musica, cultura, arte e tutto l'universo oscuro

RS news
news dark
recensioni live
concerti
dark anni '80

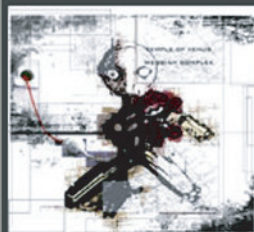
RS eventi
annunci
films
recensioni dischi
Interviste e Articoli



Numeri cartacei
collaboratori
contatti
links
disclaimer



ROSA SELVAGGIA
WINTER 2011 - ITALIA



TEMPLE OF VENUS "Messiah Complex" CD (autoprodotta)

La loro new wave propone venature di stampo british-rock. Non a caso sono andati a suonare nella Terra
d'Albione dove sicuramente si trovano maggiormente a loro agio che nella fredda e scontata italieta musicale. Le
chitarre elaborano congetture wave intervallate dal cantato inglese, dolce e malleabile senza essere troppo
apparisciente. Una band di essenzialità rock wave non troppo complicato, alcune pause si possono leggere
come il tentativo di abbracciare più generi evitando la banalizzazione e la ferma posizione sui propri conosciuti
percorsi orientativi. La sensazione finale non è in ogni caso molto positiva, la generale staticità non produce
grandi pezzi, la noia sembra tediare le stesse note concentrate sul proprio sentiero "elettronico" predisposto a
tavolino. Poco spazio per un po' di sana e doverosa eccentricità.

Sito: <http://www.templeofvenus.it/>
(Matteo "Pinhead" Chamey)

Temple Of Venus – Messiah Complex (CD – Temple Of Venus)

Posted on 17/04/12

Industrial Music CDs at [eBay USA](#) | [eBay UK](#) | [eBay DE](#)

[Like](#) [Send](#) [6 people like this.](#)

Temple Of Venus is an Italian combo that has launched their new CD. I can't compare this album with earlier work as I never heard of the band before (or at least I can't remind them). "Messiah Complex" is an interesting match between new-wave influences like Joy Division and The Cult on one side and more electro-dance minded elements on the other. The band themselves explain it like 'when Joy Division became New Order'. This kind of definition makes sense and the CD is hiding a few cool cuts. "Hey Stranger" and "Tonight Can Be Done" both are noticeable songs where you can notice a quite surprising match between new-wave influences and groovy electro tones. The idea is quite original and refreshing. Temple Of Venus dares to match different 'decades' with each other, and simply proves that it works. However I can't say that it works for all songs, but "Messiah Complex" is a rather entertaining opus. The only aspect I regret is the production of some songs, sounds too compressed. It especially comes through on "Sugar Sandman", which is a cool cut, but with poor production. I'll end with one more positive point, the artwork of this album is pretty cool.

(ED:6/7)ED.

Band: www.templeofvenus.it/
www.myspace.com/templeofvenus/
www.facebook.com/templeofvenus

www.side-line.com

Not logged in
[Log-In](#)
[Register](#)

om Search [Search](#)



Into The Wild - Nelle Terre Estreme della Musica | IndipendHappy | Hidden Sounds | Pleasures of Un
Recensioni | Colonne Sonore | Reloaded - Storia della Musica | News | Interviste | Live Report

Messiah Complex - Temple of Venus

SON OF MARKETING
MAY 2012 - ITALIA

15 Maggio 2012

Electropop is back! Questo è lo slogan che accompagna ormai da tempo articoli e news inerenti l'ultimo album della storica darkwave band Bolognese Temple of Venus. Un progetto musicale che nasce negli anni ottanta, li attraversa regalando perle di post wave con sfumature intrise di dark grazie ai loro primi EP precursori di quel capolavoro darkwave del 2003 chiamato Endless? al quale seguì l'altrettanto bello e intenso Promo 2004. Da quel momento in poi tutto sembra affievolirsi o addirittura interrompersi. I Temple of Venus prendono tempo nel comporre e incidere altro materiale e diventano ufficialmente un duo, causa l'uscita dalla band del loro batterista Alfredo Ottavi. Da quel momento in poi Piero Lonardo (fondatore e voce dei T.O.V.) e Alessandro Montillo (chitarrista) si trovano a dover fare tutto da soli e attuano, magari inconsapevolmente, un importantissimo cambiamento di stile. La loro musica resta intrisa di atmosfere malinconiche tipiche del darkwave ma acquista delle "accelerazioni dancefloor" grazie ad un uso totale di drum machine coadiuvate al meglio da sintetizzatori. Cominciava dunque la "gestazione" di quello che sarebbe diventato il nuovo album della band, un disco che avrebbe dovuto segnare una svolta e un'ulteriore maturità artistica di un progetto musicale così longevo. Messiah Complex cominciava a prendere forma!



Titolo: Messiah Complex
Genere: Electro-pop, Darkwave
Anno: 2011
Casa Discografica: Autoproduzione

In quattro anni la band acquista e si dedica ad un sound nuovo, più elettronico, senza tralasciare la bellezza e la profondità di quelle liriche che negli anni l'ha resa speciale non solo a livello sonoro. Nascono i brani che faranno parte della track list del disco, nasce Across the stars che lo apre in maniera "mastodontica" col suo crescendo iniziale. Voce, drum machine, chitarre e synth si intrecciano alla perfezione, le atmosfere elettroniche catturano l'ascoltatore da subito e lo invitano ad ascoltare uno dei brani più belli di sempre composti da Lonardo e co. Hide & Seek. La ritmica incessante, i suoni e la voce contribuiscono a formare quell'ipnotico muro sonoro che caratterizza questa splendida traccia e anticipa Goodnight, vera perla sonora con la voce di Piero intensa e ispirata che caratterizza e abbellisce un brano fra i più belli mai composti dalla band.

Sugar Sandman lascia intuire che Messiah Complex può essere quasi considerato come una sorta di greatest hits data la bellezza sequenziale delle tracce che si susseguono una dopo l'altra aumentando di volta in volta lo spessore qualitativo del disco. E' anche una traccia fondamentale perché parla in prima persona di Sandy (The Sugar Sandman) personaggio fantastico ideato per dedicare concettualmente a lui e alle sue avventure fantastiche tutto il contenuto dell'album. Si prosegue con Anything inside me e la cavalcante Hey Stranger in bilico fra electropop e discomusic anni settanta farcita di sonorità contemporanee e ritmate. Fino alla conclusiva Tonight can be done ci si trova immersi in un'apoteosi di sintetizzatori, drum machine, voci e chitarre ben dosate su tappeti così "digitali" ed elettronici. In tutto questo è impossibile non menzionare il package e la grafica del cd realizzata con maestria da Luca Nieddu.

E' vero, c'è voluto tempo per poter riascoltare un nuovo disco di questa importantissima band italiana, ma ne è valsa la pena. Penso al bagaglio qualitativo e culturale che la loro musica trasmette e prende le distanze dall'immondizia sonora che giornalmente major e radio ci propongono facendoci credere che la musica di qualità, nella nostra nazione, non esiste. Penso alla musica underground che è viva e continua a soddisfare i palati di chi, come me, continua a vederla come espressione artistica e non come prodotto studiato per vendere. Penso all'evoluzione continua dei Temple of Venus che stanno già vivendo una nuova vita grazie ad una nuovissima line up comprendente il nuovo chitarrista Federico Vanzini e Alessandra Perri alle backing vocals. Insomma, Electropop is back!

Michele Perrella

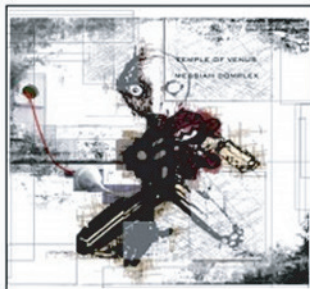
Voto Michele: 9,5/10
Voto Nico: 7/10

Temple Of Venus – Messiah Complex (2011)

Pubblicato 12/06/2012 | Da ACIDI VIOLA



Temple Of Venus - Across The Stars 0:00



Il progetto **Temple Of Venus** ha quasi trent'anni e si sentono. Non che sia un male, eh. Cioè, i trent'anni (quasi) si sentono nelle sonorità e negli atteggiamenti, soprattutto nell'album in questione: **Messiah Complex** è un mix di synth-pop e new wave dove s'incontrano synth e batterie elettroniche per poco più di cinquanta minuti. Più che un album sembra un viaggio indietro nel tempo, dannatamente anni ottanta, di un gruppo che omaggia quell'epoca già con la scelta del nome.

A partire dai riverberi vocali di *across the stars* (che ricordano molto da vicino i **Depeche Mode**) e, successivamente, dall'esplosione synth-pop si possono intuire le direzioni intraprese dal trio. Un unico beat di batteria elettronica ci accompagna quasi fino a cinque minuti dall'inizio, quando poi si degenera in uno sviluppo che riesce a sembrare addirittura drum'n'bass, con l'impazzimento della batteria. Ed è una batteria che diventa

ancora più particolare nella successiva *hide & seek*, dove la voce ricorda un po' i **Talk Talk** di "it's my life".

Goodnight ha la struttura del pezzo post-rock, in salita, a sviluppo decisamente lento (come sarà anche *anything inside me*, traccia numero 6): muove i primi passi tra movimenti di synth e batteria elettronica che più che ad una buonanotte ti fanno pensare, dati i toni, ad un "benvenuto" in un incubo elettronico. Ci mette un po' a partire ma quando lo fa ti dà l'impressione di un risveglio, dell'uscita dall'incubo di cui parlavamo prima.

Che poi **Messiah Complex** è un concept incentrato sulle avventure di **Sandy the Sugar Sandman** e il pezzo a lui dedicato (intitolato *sugar sandman*, appunto) è il manifesto synth-pop del gruppo: cinque minuti spesi su un dancefloor lunare tra mille robot che ballano.

Hey stranger è un pezzo pop discotecario, ma da discoteche vecchio stile: poco casino e tante belle atmosfere che crescono insieme e che si fanno apprezzare, anche per la semplicità. Un po', qui, ricordano i **New Order** di "Crystal" col basso che rende particolare il pezzo (così com'era capitato agli inizi del disco).

Metropolitan è ancora synth-pop anche se con un'apparente anima punk: veloce e ripetitiva, molto più immediata all'ascolto. Mentre in *love's a thing you can't heal from* ci pensano le batterie, quasi drum'n'bass, a velocizzare il tutto mentre la chitarra dà quel tocco di distorto che non fa male. Una velocità che regge anche nella conclusiva *tonight can be done*: un finale veloce che potrebbe andare d'accordo anche con qualcosa dei napoletani **Low-Fi**.

È un tuffo nel passato, come dicevamo prima, che ti fa venire quasi la nostalgia di tempi in cui con una tastiera si risolvevano parecchie cose e si riusciva, addirittura, ad essere originali.

Etichetta: Autoprodotta.

SITO UFFICIALE

FACEBOOK

BANDCAMP (streaming dell'album)

ACIDI VIOLA
JUNE 2012 - ITALIA

Quadriproject.com
It's not Only Fucking Rock'n'Roll
Alberto

Home Bio Audio Video Photos Links Info

Rock Brigade

Story Of...Victor Wooten: il basso sospeso tra Jazz e Fusion

28 mar

Temple of Venus

Messiah Complex, il nuovo Album

Leggi la recensione:

Il progetto **TEMPLE OF VENUS** nasce a Bologna nel lontano 1984. Si narra che il nome sia tra quelli scartati dai Joy Division prima di rinominarsi New Order. Con tali riferimenti, la band non poteva che legarsi alla **new-wave** dei primi anni '80, proponendo sempre ed orgogliosamente testi in inglese. Una scelta difficile, a dispetto di mode e convenienze nostrane, che ha aperto però prospettive verso l'estero dove i nostri dischi sono sempre stati apprezzati.

La formazione da allora è cambiata tante volte. Questa l'attuale line-up: **PIERO LONARDO** (Voce, Basso, Tastiere) **FEDERICO VANZINI** (Chitarre) **ALESSANDRA PERRI** (Backing Vocals)

Ma il presente dei **TEMPLE OF VENUS** si chiama **MESSIAH COMPLEX**. Il nuovo cd, **Frutto di 4 anni di lavoro**, rappresenta l'ennesimo punto di svolta della nostra camera artistica.

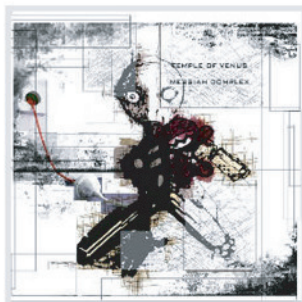
La musica dei **TEMPLE OF VENUS** si è ancora una volta evoluta verso nuove frontiere musicali, sicuramente di grande impatto, con un grande impiego di strumenti elettronici a valorizzare le parti di voce, chitarra e basso.

MESSIAH COMPLEX è fatto un **concept album** e narra le avventure di **SANDY the Sugar Sandman**, novello Silver Surfer a cavallo tra introspezione, viaggi fantastici e realtà distorta. Il cd è stato preceduto da alcune ottime prestazioni live tra cui spiccano un paio di mini-tour in alcuni club di Londra.

Da segnalare infine il pregevole artwork curato insieme a Luca Nieddu e stampato dalla RE-FINE di Londra.

Temple of Venus - MESSIAH COMPLEX Sampler condividi Altre info

Ondarock / Recensioni / 2012 / Temple Of Venus - Messiah Complex



TEMPLE OF VENUS Messiah Complex

2012 (Autoprodotto) | synth-pop, alt-pop

7

Tweet 0

+1 0

Mi piace 31

di Matteo Meda

Giunti al quarto disco, da un decennio buoni fedeli alla linea dell'autoproduzione, i Temple Of Venus da Bologna fanno parte di quelle (tante) realtà italiane costrette a rimanere in un sostanziale oblio rispetto ai contemporanei d'Oltremontagna o d'Oltreoceano, pur non avendo a costoro niente o quasi da invidiare.

Penalizzati forse anche da una presentazione decisamente fuorviante e un po' sopra le righe - "Electropop is back!" è il loro motto, nonostante il loro sound sia quasi del tutto distante dal danzereccio melodico a cui la definizione fa generalmente riferimento - arrivano con "Messiah Complex" alla quarta prova discografica.

Lanciato al meglio mediante lo sfruttamento dei social network e un'accattivante confezione in digipak - forte di un artwork dinamico ma altrettanto poco indicativo del prodotto musicale a cui fa da contorno - l'album interpreta i canoni del pop sintetico post-wave all'insegna dell'evangelico digitale, senza nascondere un evidente debito con il post-punk e un'attitudine alla pura nostalgia.

Un percorso che è sostanzialmente basilico per gran parte delle band di stampo indie tanto osannate in Inghilterra e negli Usa, che l'act capeggiato da Piero Lonardo inquadra, soffermandosi su strutture minimali e ipnotiche, tanto da rendere difficile - a un primo ascolto - distinguere i brani fra di loro e apprezzare del tutto il lavoro.

Tracklist

1. Across The Stars
2. Hide & Seek
3. Goodnight
4. Sugar Sandman
5. Anything Inside Me
6. Hey Stranger
7. Metropolitan
8. Love's A Thing You Can't Heal From
9. Tonight Can Be Done



Messiah Complex
Temple of Venus

0. Hey Stranger
00:00

Buy Share

Così in "Across The Stars", "Anything Inside Me" e "Hey Stranger" sembra di sentir suonare i New Order più raffinati nel 2012, con la classica bass-line imperante e le melodie più volte al decadentismo che al romanticismo. "Hide And Seek" è un po' Ultravox ultima maniera e un po' Pet Shop Boys, mentre "Goodnight" si rifà in toto a questi ultimi aggiungendo il cuore pulsante di una drum-machine in grande spolvero.

Gli episodi più personali sono però senza dubbio quelli più svincolati da questo stile, come la sinistra "Sugar Sandman" (con di nuovo il basso in primo piano) e la claustrofobica "Metropolitan". Ad estraniarsi dal resto del lavoro è il duetto conclusivo, formato dalla psico-dance della cavalcata "Love's A Thing You Can't Heal From" e dal salto nella pura trance di "Tonight Can't Be Done", che tentano con successo di smentire quanto detto in precedenza, proponendo un electro-pop (qui la definizione è azzeccatissima) moderno e originale, con tutte le carte in regola per divenire, nelle mani di un buon remixer, una hit da discoteca.

Alla quarta prova in studio, i Temple Of Venus sembrano aver deciso di fare sul serio. "Messiah Complex" non è un disco che farà sussultare al primo ascolto, che stupirà o farà gridare al miracolo, bensì un buon prodotto che ama nascondere dietro suoni tutto sommato accessibili e "facili" la sua vera, raffinata natura.

(24/09/2012)

DARKROOM MAGAZINE OPEN THE DOOR TO THE WORLD OF DARK SOUNDS...

Room 109

30-09-2012

Room 101
Electronic Melodies

Room 102
Harsh-Electro, EBM & IDM

Room 103
Dark & Gothic

Room 104
Ambient & Industrial

Room 105
Traditional & Ethereal

Room 106
Gothic & Alternative Metal

Room 107
Different Sounds

Room 108
Italian Panorama

Room 109
Self-Produced & Unsigned

Reception

TEMPLE OF VENUS

"Messiah Complex"



(Autoproduzione)

Time: (54:06)

Rating : 7.5

Ufficialmente nati nel lontanissimo 1984, in pieno fermento new wave, i bolognesi Temple Of Venus vantano una lunghissima carriera costellata di autoproduzioni e CDr, ed è ancora nel ramo delle release in proprio che li ritroviamo a distanza di ben 28 anni. Dopo una vita di devozione a quella new wave cui appartengono di diritto, Piero Lonardo ed Alessandro Montillo (quest'ultimo dimissionario dopo l'uscita di "Messiah Complex", ma già rimpiazzato da Federico Vanzini alla chitarra ed Alessandra Perri ai cori) guardano al futuro dando una svolta electro-orientata al proprio sound, colorando un approccio consolidato con le tinte dell'electro-goth, mescolate alla graffiante elettricità della sei corde. Non una virata netta quella di "Messiah Complex" (uscito nel 2011, per la cronaca), magari verso gli Xymox più elettronici, bensì un canovaccio meglio assortito dove i ritmi sintetici giocano un ruolo molto importante pur sfruttando suoni non nuovi, mentre l'elettronica fornisce la sottile ma presente base per una chitarra ispirata e tagliente, con Piero abile ad arrangiare partiture vocali che si sposano al flusso ipnotico, avvolgente e groovy dei brani. Piace la fisicità delle porzioni strumentali che il duo ama predisporre a più riprese, spesso e volentieri sotto forma di crescendo d'intensità funzionali sia alle piste deputate che all'ascolto privato, ed in ciò gioca un ruolo fondamentale l'apporto mai banale della chitarra di Alessandro. Proprio questo non essere mai banali, pur sfruttando soluzioni conosciute per suoni ed arrangiamenti, è l'arma in più dei Nostri, che riescono così a sfornare un prodotto variegato e completo, dalle splendide strutture sontuose di "Hide & Seek" alla sofferta "Goodnight", dalla ritmata e carismatica "Sugar Sandman" alla più wave-orientata "Metropolitan", passando per la costruzione estrosa di "Love's A Thing You Can't Heal From" sino alla conclusiva "Tonight Can Be Done", più smaccatamente electro ed innervosita nei ritmi. Tutti episodi che funzionano molto bene e che hanno ciò che serve per coinvolgere appieno gli appassionati del settore, col picco dell'opera rappresentata da una "Anything Inside Me" che colpisce per maturità e creatività in ogni sua parte. La strada imboccata per guardare con serenità alla quarta decade di esistenza è quella giusta, ed ai Temple Of Venus sembra davvero che manchino solo poche cose: un'etichetta solida alle spalle, un budget congruo per fare un ulteriore salto di qualità a livello di produzione ed ancor più coraggio nel liberarsi definitivamente di schermi e retaggi vari. Onore al merito, anche per una confezione digipak notevolissima (e dall'intrigante veste grafica) che nobilita ulteriormente l'investimento.

Roberto Alessandro Filippozzi

<http://www.templeofvenus.it/>

<http://templeofvenus.bandcamp.com/>

Temple Of Venus – Messiah Complex

I'M PROUD TO PRESENT ANOTHER BAND FROM ITALY. TEMPLE OF VENUS ARE FROM BOLOGNA AND CONSIST OF PIERO LONARDO (VOCALS, BASS, SYNTHS), FEDERICO VANZINI (GUITARS) AND ALESSANDRA PERRI (BACKING VOCALS).

IN 1997 THEY RELEASED THEIR FIRST 5 TRACK CD "ZIG'D'BOMB". EVERYTHING COMPLETELY DIY. RECORDED AND MIXED AT THE STUDIO OF A FRIEND. THE CD BECAME A SUCCESS AND RECEIVED TONS OF POSITIVE REVIEWS. WITH THAT MUCH ATTENTION IT DIDN'T TAKE LONG FOR THEM TO GET THE OPPORTUNITY TO SIGN WITH AN ITALIAN INDIE-LABEL. TWO YEARS LATER THEY RELEASED ANOTHER 5 TRACK CD CALLED "18. MAY 1980". A REFERENCE TO THE TRAGIC DEATH OF IAN CURTIS.

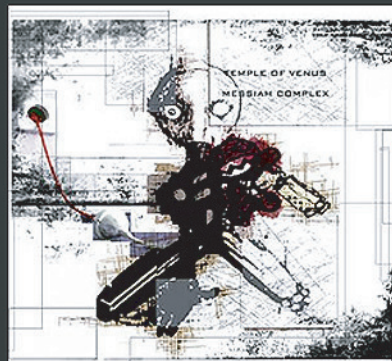
IN 2003 TEMPLE OF VENUS FINALLY RELEASED THEIR FIRST FULL LENGTH ALBUM "ENDLESS". 14 SONGS THAT ARE DEEPLY ROOTED IN THE SOUND OF THE 80s. THEIR LATEST OUTPUT IS CALLED "MESSIAH COMPLEX" AND PRESENTS A MIXTURE OF DARKWAVE AND RETRO-ELECTROPOP. GUITAR TUNES COMBINED WITH ELECTRONICS GUARANTEE A SOUND THAT NEVER GETS BORING; FROM GLOOMY AND DARK STUFF TO DANCEABLE RHYTHMS.

THE THIRD SONG ON THE RECORD, "GOODNIGHT", IS A VERY REDUCED YET MOVING DARK TUNE. SYNTHS ACCOMPANY A MONOTONE BATTER. THE VOICE ONLY DARKENS IT MORE AND ADDING THE GUITARS IT ALL BECOMES ONE BIG MELANCHOLIC MELODY.

"ANYTHING INSIDE ME" WITH ITS DOMINANT GUITAR RIFFS AND THE GENTLE ELECTRONIC BEATS IS MY FAVORITE SONG ON THE RECORD. PIERO'S VOCALS ARE CLEAR WITH A LITTLE ECHO EFFECT. BUT ESPECIALLY THE INSTRUMENTAL PARTS SHOW THE STRENGTH OF THE ARRANGEMENTS. YOU JUST WANT TO CLOSE YOUR EYES AND GET LOST IN THE MUSIC.

SONGS LIKE "SUGAR SANDMAN", "HEY STRANGER" AND "TONIGHT CAN BE DONE" ARE PURE EIGHTIES REVIVAL; REMINDING YOU OF THE DAYS WHEN JOY DIVISION, ULTRAVOX AND NEW ORDER HAD THEIR BIG HITS. BUT TEMPLE OF VENUS NEVER JUST COPY. THEY CREATE THEIR OWN VERSION OF THIS TYPICAL SOUND. WITH PIERO'S VOICE ON TOP THE SOUND GETS EVEN MORE UNIQUE.

IF YOU'RE INTO GUITARS AND THAT EARLY EIGHTIES SOUND, GO GET THE RECORD. YOU'LL LOVE IT!





WEITERE KÜNSTLER & RAHMENPROGRAMM IN VORBEREITUNG!
20.-21. JULI 2013 KÖLN / TANZBRUNNEN
ORIGINALKARTEN IM AMPH-TICKETSHOP: WWW.AMPH-SHOP.DE

Temple of Venus - Messiah Complex

When I got the new album *Messiah Complex* by *Temple of Venus* and read that they are a New Wave band from Italy, I was excited. Lately I only received good stuff from there (I think e.g. of the recent record by *Christine Plays Viola*, a band that found its way to my Olympus of great music).

Temple of Venus added to my hypothesis that New Wave from Italy does not fail. This group is full of creativity, bears the right amount of "dark".

Track one, "Across the Stars", reveals the sound *Messiah Complex* is heading towards. Synth melodies, echoing guitars, vocals, which seem to come out from the vortex. Danceable music, which could be the hit at your next wave party. Almost eight minutes of simply great music come out of my speakers – but this is only the beginning.

"Hide and Seek" (how many bands do have a song with that name?) takes it in comparison to its predecessor a little bit slower and sound almost like an anthem for something. A solid piece of music, rounded up by distorted guitars and several effects.

If you are already caught in some dream world you can stay there – the next track is "Goodnight". This one comes in a more down-tempo costume, because of its heartbeat rhythm I would even compare it to trip-hop.

A highlight on *Messiah Complex* is, for sure, the fourth track, entitled "Sugar Sandman". Presumably, the legendary *The Frozen Autumn*, also from Italy, had an impact on *Temple of Venus*' style.

"Anything Inside Me" has some great epic moments, which have the same cathartic effects on me like the old-school stuff by *Clan of Xymox*.

Definitely a Darkwave song and the fastest on the album is "Hey Stranger". I would love to have this track played in a club with some dancefloor.

"Metropolitan" is a classy New Wave song, though on this album it turned out to become my least favourite. However, one has to be.

"Love's a Drug You Can't Heal From" – not just the title of this song is interesting. Maybe it is the most accessible track on the record in discussion. The instrumentation and the vocals provide a brighter atmosphere than the other pieces, and could easily become a hit.

The album finishes with "Tonight Can Be Done". At the first listen it seems to be a song influenced by Future Pop, on the second it is more reminiscent of *Xymox* "What's Going On?".

Italy seems to have the monopoly on good contemporary Wave music. While the rest of Europe concentrates on making the cybergoths happy with a huge quantity of exchangeable "harsh" songs, there are still old-school nostalgics, who try to revive the spirit and the sound of the 80's, but not without adding something new. New Wave's not dead!



Reads: 45 times



95%

ALTERNATION.EU
DECEMBER 2012 - EUROPE

Temple of Venus > Messiah complex

2011 – Autoproduction (1 cd digipack)

Ce que j'aime dans l'activité de chroniqueur ? Le partage avec les lecteurs d'abord, savoir que j'ai pu contribuer à faire connaître ou soutenir le travail des groupes et des labels est une énorme satisfaction personnelle, surtout que la curiosité des gens, leurs commentaires, m'incitent à progresser et m'ont maintes fois permis de découvrir d'autres artistes. Cet échange intervient également avec certains musiciens eux-mêmes. Dernier exemple en date, les Italiens de Temple of Venus qui, ayant eu vent de ma chronique sur leur concert à Florence dans laquelle j'émettais le souhait de pouvoir découvrir leur son en studio, le jugeant un peu faible sur scène, m'ont très gentiment contacté pour me proposer de m'envoyer un exemplaire de leur dernière production en date, 'Messiah complex'. Ça valait le coup d'oreille, c'est puissant. Le premier élément qui m'a frappé (et séduit) d'emblée est l'assurance dégagée par la musique; est-ce dû aux quelques années de carrière déjà ? Toujours est-il que ces mecs savent ce qu'ils veulent, sont au clair sur ce qu'ils souhaitent exprimer, ce qui leur permet de développer des titres plutôt longs mais jamais trop. En terme de sonorités, il est évident que la new wave et la cold wave des 80's sont une influence mais le duo n'a pas le goût du passéisme, leur son est moderne, à commencer par la programmation et les arrangements (sans oublier le graphisme du cd travaillé en collaboration avec Luca Nieddu, dessinateur de bande-dessinée). En terme d'orchestrations, le parti pris est intéressant aussi car on a l'impression que le groupe cherche à éviter toute note superflue; ils ne font pas dans le minimalisme mais dans l'économie, le son est riche mais jamais chargé. Les compositions de Temple of Venus pourraient également trouver grâce aux yeux de celles et ceux qui ne goûtent pas forcément la froideur de la cold wave car tel n'est pas le propos ici. Si le ton général peut se révéler parfois mélancolique, cette musique est emplie de passion et d'énergie, à commencer par le chant plutôt doux que grave (New Order me vient parfois à l'esprit) mais que l'on devine totalement investi; il permet de conférer une coloration pop efficace sans jamais sombrer dans la niaiserie. Niveau mélodie, rien à ajouter, c'est vraiment bon, idem pour la production qui équilibre bien la touche synthétique et les aspects plus électriques. Avec de telles chansons dans sa besace, le duo peut allègrement défier des formations telles que Clan of Xymox sur leur propre terrain (écoutez 'Across the stars', 'Anything inside me' ou 'Sugar sandman' avec ses reflets nocturnes). (lundi 16 septembre 2013)

note ●●●●●●

GUTS OF DARKNESS
SEPTEMBER 2013 - EUROPE